

Convegno Italia Nostra "Costruire il lago: quale futuro per il paesaggio del Lario" Villa Gallia 16 febbraio 2008

Dibattito Sessione Pensare

Testo trascritto dalla registrazione non rivisto dal relatore

**Mauro Guerra**, Sindaco di Tremezzo

Purtroppo per altri impegni non potrò seguire nel pomeriggio il convegno che mi interessava in particolare anche per alcuni interventi nella sessione Agire. Tenevo però a dire alcune cose (anche perché ho scoperto, dopo l'intervento di De Lucia, che porto anche una certa responsabilità storica, nel senso che nel 2001 fui mandato a una sfida impossibile nel collegio di Merate contro Maurizio Lupi e persi così come ho perso recentemente con la Provincia di Como, ma sono battaglie che si fanno). Io sono Sindaco di Tremezzo, sono un orgoglioso laghé e ho una grande aspirazione nel mio amministrare, nel senso che vorrei che i miei figli avessero la stessa fortuna che ho avuto io di crescere in un ambiente e in una condizione complessiva di vita che ho molto apprezzato e alla quale sono molto legato e che vorrei che migliorasse. Su questo alcune battute molto rapide. Prima questione: quantità e qualità.

Parto dalla quantità. Limitiamo il consumo di suolo. Sul lago abbiamo uno straordinario bisogno di fermare il consumo di suolo. Abbiamo avuto, in relazione ai piani regolatori vigenti che ora stanno per essere sostituiti dai piani di governo del territorio e includo anche il territorio di Tremezzo, un progressivo disaccoppiamento tra l'edificazione finalizzata alle necessità abitative locali e la pressione, solo speculativa, di costruzione di seconde case che non rispondono ai bisogni del territorio ma lo consumano con tutte le conseguenze immaginabili. Se vogliamo limitare il consumo di suolo abbiamo bisogno però di atteggiamenti e di norme pianificatorie che sottraggano alle dinamiche del mercato il governo del territorio stesso, del suolo e del bene comune. Quindi, da questo punto di vista, abbiamo bisogno di una forte capacità di programmazione e di direzione del pubblico. Per fare un'operazione di questo genere non basta lavorare sui comuni e sui loro piani di governo, soprattutto in realtà come le nostre del lago, caratterizzato dalla presenza di comuni di 500 abitanti o di 1300 abitanti. Per semplificare, dico che questi comuni non hanno il fisico per reggere le pressioni che ci sono sul territorio, scarseggiano di competenze professionali per svolgere appieno il loro lavoro. Avremmo bisogno, per fare una politica seria di piano, oltre a una pianificazione adeguata a tutti i livelli - piani regionali e piano territoriale di coordinamento - mirata alla riduzione del consumo del suolo. Avremmo bisogno di amministrazioni locali più robuste, adeguate. Questo si potrebbe fare, non illudendosi di trasferire sulle Province le competenze dei Comuni, ma abbiamo bisogno di far crescere, e da questo punto di vista la legge regionale lombarda è stata una occasione straordinaria persa, la programmazione e la pianificazione sovracomunale e intercomunale, a livello di bacini più ampi. Avremmo bisogno di una normativa che promuovesse, incentivasse, arrivo a dire obbligasse i piccoli e i piccolissimi comuni a fare assieme i loro piani di governo del territorio. Io ho provato con l'Unione della Tremezzina, ho pagato anche qualche prezzo. Non si farà purtroppo, anche perché non ho trovato nessuna sponda nella normativa regionale e nelle azioni della provincia da questo punto di vista. Per il lago è una necessità e se il governo deve essere pubblico, ci deve essere il pubblico capace di governare. C'è bisogno di robustezza, in un territorio, come quello della Provincia di Como, che è fatto da 162 piccoli comuni. Abbiamo bisogno di alzare questa soglia di adeguatezza.

Per reggere sul fronte della diminuzione del consumo di suolo, avremmo bisogno oltre che di capacità di programmazione, anche di una serie di interventi che partono dal livello nazionale. Fino a quando la finanza dei Comuni sarà quasi totalmente dipendente dal consumo di suolo, dagli oneri di urbanizzazione, dal costo di costruzione ecc. sia dal punto di vista delle entrate straordinarie che dal punto di vista delle entrate ordinarie, vedi ICI, questo link tra le due cose va al di là della buona fede dei singoli amministratori. Avremo una oggettiva tendenza a fare i conti con la possibilità del

consumo di suolo. Come ricostruire quindi una finanza locale dei comuni che sia slegata, che anzi tendenzialmente premi chi consuma meno suolo. Oggi la logica è che chi consuma più suolo è premiato, ha più soldi, riesce a offrire ai suoi cittadini servizi migliori rispetto invece a chi il territorio cerca di preservarlo. Questa logica va invertita, lo si può fare a livello nazionale, regionale ma anche provinciale con politiche di perequazione. Si chiede ai territori del lago di preservarsi, di consumare meno, ai comuni di fare operazioni di tenuta da questo punto di vista. Ebbene, mettiamoci in condizione di offrire a questi territori risorse sufficienti per garantire ai loro cittadini quei servizi che gli altri si pagano costruendo i centri commerciali in pianura, lucrando su questo l'ICI e tutto quello che sappiamo. Sul lago abbiamo bisogno di politiche vincolistiche.

Non mi fa paura il vincolo, non mi fanno paura i controlli in questa situazione. Il lago è un patrimonio prezioso e abbiamo bisogno di politiche vincolistiche. Benissimo l'UNESCO, ma c'è uno strumento, lo chiesi alla Provincia quando si stava facendo il Piano di Coordinamento Provinciale, la legge 12 che prevede la possibilità di realizzare i piani d'area, ulteriori piani che abbiano una specificazione ancora maggiore per territori che siano particolarmente connotati. Ci vuole un piano d'area per il lago, con regole e discipline forti, anche per proteggere i piccoli comuni dal rischio di abuso del suolo dovuto all'alternarsi delle maggioranze. Questa possibilità che i piani di governo del territorio si possono cambiare ogni 5 anni, in comuni di piccole dimensioni, dove si conoscono le famiglie, sottopongono anche il migliore dei sindaci al ricatto del voto permanente. Il consenso elettorale si compra anche così in certe realtà. Noi dobbiamo mettere al sicuro i nostri amministratori locali dal rischio di essere tratti in tentazione. Quindi far crescere i piccoli comuni, organizzarli attraverso l'unione di Comuni, dando loro potere e nello stesso tempo sostenere questo processo con interventi vincolistici di fermo e di blocco. Ora chiudo, presto in consiglio provinciale riprenderemo la discussione su questo tema.

Rispetto alla qualità non sono del tutto convinto che la soluzione sia quella di riportare al centro i controlli. Mi va benissimo che rimangano le sovrintendenze, ma noi dobbiamo far crescere strumenti nostri del territorio, quella cultura del territorio alla quale si faceva riferimento prima. Non è il controllo di Milano o di Roma che ci garantisce di salvarci dalle brutture. Non funzionano nemmeno le commissioni paesistiche fatte per ciascun comune di 1000 abitanti. Facciamole a un livello più alto, ma bisogna spingere i comuni, incentivarli e costruire commissioni paesistiche intercomunali con competenze e distacco rispetto alle dinamiche locali per consentire serenità. Potrebbe esserci una commissione di tipo scientifico a livello provinciale di indirizzi e di prescrizioni da inserire nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, sulle unità di paesaggio. Si può fare. Ho apprezzato molto l'intervento di Castiglioni. Lavoriamo assieme, è un appello ai sindaci ma è anche un appello agli ordini professionali, al mondo dell'accademia, della cultura comasca. Mettiamo assieme un tavolo dei volontari ma facciamo presto perché i comuni stanno chiudendo i piani di governo del territorio. E' stata una grande occasione mancata quella della legge 12. Quando si è chiesto a tutto il territorio di riprogrammarsi, bisognava avere un'idea di quale era il territorio al quale si chiedeva questo compito. Siamo in tempo, mettiamola in piedi una scuola di Como, l'Accademia di Estetica alla quale faceva riferimento Castiglioni. Proviamo a costruire quel codice di autodisciplina. Dobbiamo fare presto, la compromissione del territorio è a rischio, è facile aggiungere ma è quasi impossibile togliere, salvo nel caso di qualche grande ecomostro che viene fortunatamente abbattuto.

Vi ringrazio molto per questa occasione, vorrò partire da me. Abbiamo avviato, come altri, le procedure per l'approvazione del nuovo piano di governo del territorio. Vedo che si fanno le VAS invitando qualcuno, l'ARPA, l'ASL ecc. Io vi invito tutti, vi farò vedere le linee guida sulle quali stiamo lavorando in occasione di un convegno serio che terremo a Tremezzo per discutere e ragionare insieme sul destino di Tremezzo, del suo paesaggio. Dobbiamo allargare, i sindaci hanno bisogno. E' troppo prezioso quello che abbiamo là fuori.

Grazie